

Non potete servire Dio e la ricchezza

(Lc 16,1-13)¹

XXV Domenica per Annum C

LC 16,1-13

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". ³L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed. Città Nuova, 2011, nn. 2113, 2424, 2848 [Nessuno può servire due padroni];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 290-291.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Suddividiamo anzitutto la pericope per aiutarne la lettura:

- un amministratore scaltro utilizza le sue risorse umane per volgere al bene il suo fallimento (vv. 1-8).
- Gesù fa comprendere che la ricchezza di questo mondo, quasi sempre disonesta e ingiusta, se utilizzata per il bene, nel dono (mediante il dono agli altri) conduce alla salvezza. **Non possiamo salvarci, se restiamo egoisti** (v. 9).
- Gesù spiega che i beni di questo mondo non vanno demonizzati, ma vanno capiti per il valore che hanno. Sono detti “minimi”, sono “il poco” della nostra vita, ma noi siamo chiamati ad amministrarli con fedeltà e attenzione perché sono un mezzo per entrare in comunione con i fratelli e quindi con il Padre (vv.10-12).
- **L’insegnamento fondamentale: l’unico e solo fine nella nostra vita è Dio, il Signore** (v. 13).

Cercare e servire qualche altra realtà significa diventare schiavi, legarci all’inganno e morire già adesso.

Da Lc 13,22 (XXI Domenica) a Lc 17,10 (XXVII Domenica) ci troviamo nella seconda parte della sezione evangelica che comprende il lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Questa seconda parte raggruppa diversi insegnamenti che Gesù offre ai suoi interlocutori: la folla, i farisei, gli scribi, i discepoli.

La parabola di oggi si rivolge ai discepoli, mentre quella di Domenica prossima (il mendicante Lazzaro) sarà rivolta ai farisei. Continuando l’insegnamento sull’uso delle ricchezze, in entrambe Gesù indica come usarle. San Luca, sia nel Vangelo che negli Atti, insiste

- ❖ sulla trappola delle ricchezze,
- ❖ sulla necessità di dividerle,
- ❖ persino di privarsene,
- ❖ sulla beatitudine dei poveri che deve essere la beatitudine di ogni discepolo (cap. 6).

Il brano, oggi, prende spunto da un fatto di cronaca. Un amministratore aveva imbrogliato a lungo e pesantemente il suo padrone. Gli imbrogli erano stati scoperti; ma l’amministratore, prima di essere licenziato, aveva falsificato le fatture dei clienti principali. Al primo aveva regalato (in misure moderne) 18 ettolitri di olio, al

secondo 55 quintali di grano. Si era garantito così due amicizie potenti che l'avrebbero protetto ed aiutato dopo il licenziamento.

Gesù ci dà una lezione di vita,

- non giustificando la canaglia,
- ma dicendo che ha agito con furberia,
 - ◆ per garantirsi protezione e sicurezza economica
 - ◆ in questa vita terrena
 - ◆ e molto di più nella vita eterna.

Il commento più efficace a questa parabola è forse la frase di Gesù riportata da Paolo mentre sta dando il suo addio ai responsabili della comunità di Efeso: "*Si è più beati nel dare che nel ricevere*" (At 20,35).

Noi, abituati come siamo a cercare per noi stessi, ad accumulare per noi, a volte anche in modo forsennato,

- non riusciamo a gustare la bellezza della generosità e della gratuità,
- e neppure la gioia del dono della propria vita per gli altri.

(A volte basta dare un'ora di tempo, ma con generosità e volentieri, a chi ha bisogno ed è solo. Anche dare un filo di amicizia, un aiuto materiale, una visita in ospedale, una semplice parola di conforto).

Ritornano le altre parole di Gesù: "*avevo fame e mi avete dato da mangiare*" (Mt 25). È questa **la via della gioia** per i cristiani, per chi vuole "seguire" Gesù..

L'altra via, quella della difesa e del cercare per sé, porta **alla tristezza**.

Con la parabola di oggi Gesù ci indica la via della generosità e della gratuità come via di salvezza per una vita riuscita. Il Signore con l'insegnamento di questa parabola **ci invita al discernimento** per comprendere e vivere ciò che è essenziale in modo da sapere "usare saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni" (colletta della XVII Domenica).

Si tratta di immettere il denaro nella corrente giusta attraverso la quale la grazia di Dio si apre la strada fino al nostro cuore. **È a partire dal cuore** che l'amore di Dio impregna tutta la nostra persona che, a poco a poco, invasa dall'amore, può cominciare a brillare come fuoco.

In questo modo avviene il miracolo: i beni terreni, e soprattutto il danaro, vengono investiti per il Regno; il danaro non è più "*ricchezza disonesta, mammona*" (come diceva la vecchia traduzione Cei).

Di fronte a Dio, che ci chiede di rendere conto della nostra vita, è necessario avere **l'umiltà e l'onestà di riconoscere le proprie colpe senza nascondere la verità** perché Lui gradisce un cuore contrito e capace di conversione.

La conversione² è, soprattutto, **mettere a frutto i doni ricevuti**.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La prima lettura della liturgia odierna, attraverso il poeta Amos, ci ricorda che da sempre, (siamo nell'VIII-VII sec. a.C.) Dio si mette dalla parte dei poveri, rivelandosi come il loro unico e potente difensore. Egli infatti non dimentica le opere malvage e le speculazioni compiute dai ricchi a danno dei più deboli. Chi offende ed è ingiusto con il prossimo tocca ed offende Dio stesso.

Col Salmo lodiamo Dio mentre nella seconda lettura Paolo esorta a dare alla preghiera della comunità, pregata *con mani pure e senza collera e senza contese*, un respiro universale. Cristo infatti ci ha rivelato che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della Verità.

Perché questo brano possa illuminare la mia vita quotidiana ecco alcune domande cui risponderemo come conclusione operativa (actio).

- Mi sento anche io “amministratore dei miei beni”?
- La mia casa è fondata sulla legge di Dio (Rm 7,22),³ amo i miei fratelli (Rm 13,8-10)⁴ accogliendoli con i loro pesi, le loro fatiche, i loro dolori, le loro povertà?
- Mi sento, ed in quali casi concreti, sperperatore e dissipatore dei miei beni? (Ricordo che lo stesso termine *sperperare* (15,13) è stato utilizzato, domenica scorsa, per il comportamento del figlio minore).
- Che cosa chiede a me personalmente questo brano? Lo rimedito sottolineando su una fotocopia quelle parole che Gesù sta dicendo a me.

La parabola del cap. 15 ci ha detto quanto **fa per noi Colui che** è benevolo con tutti i disgraziati ed i cattivi (6,35).

Quella di oggi risponde alla nostra domanda “**che fare?**” quando ci chiediamo

² Sul Sito del CAB *2.11-I quattro volti della Conversione* (C.M. Martini) in Documenti del CAB nella Sezione «Formazione /Formazione Permanente» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=4&Itemid=192.

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1451.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1460 [Una bella preghiera meditativa].

“come possiamo diventare come Lui?”.

La risposta è implicita nei due termini usati oggi: **Dio**, chiamato Signore ed utilizzato 4 volte, e **l'uomo**, chiamato amministratore ed utilizzato 7 volte.

Dio, il padre del cap. 15, tutto dona e perdona; ora Gesù, cap. 16, ci insegna l'uso sapiente (= *scaltro*) delle ricchezze (1-13) e, domenica prossima, ce ne mostrerà l'uso stolto (il ricco epulone (19-31; XXVI Domenica).

Noi, uomini/donne/ragazzi, siamo gli “amministratori” dei nostri beni (danari, ricchezze, tempo, capacità). Non siamo come l'uomo ricco (il “possidente insipiente”) che sbaglia (12,16ss; XVIII Dom.).

Illuminati dalla sapienza del Vangelo, abbiamo iniziato il cammino della vita nuova nello Spirito⁵ e siamo come l'amministratore fedele e sapiente associato alla gloria del suo Signore (12,42ss; XIX Dom).

Condonando parte dei debiti dei creditori del suo padrone, l'amministratore si è procurato delle “raccomandazioni” per il momento del giudizio divino.

Elogiando questo amministratore scaltro e sapiente. la parabola ci insegna che i beni materiali accumulati sono, spesso, frutto di ingiustizia, li abbiamo accumulati. non per amore di Dio o del prossimo, ma per egoismo. Tutto, tra cui le ricchezze ingiuste, è invece un dono del Padre da condividere coi fratelli.

È il tema della misericordia,⁶ caro a Luca, *a chi perdona, sarà perdonato; a chi dà, sarà dato* (6,37ss). Rileggiamo anche la Lectio XXIV (in cui, vivendo nella casa del padrone dei porci - ove non c'è condivisione - il fratello minore non può mangiare nemmeno il cibo dei maiali; mentre nella casa del Padre, anche i salariati non soffrono la fame, **perché c'è la misericordia, c'è la condivisione**).

Chi dona *al povero fa un prestito a Dio* (Pr 19,17). Per questo *meglio praticare l'elemosina che accumulare oro* (Tb 12,8). Infatti *l'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato* (Tb 12,9).

- Tutto questo è il commento al primo detto di Gesù, v. 9, perché la ricchezza spesso è disonesta (= frutto di ingiustizia, letteralmente): è il *salario non pagato ai lavoratori*, è occasione di *piaceri, delizie ed ingrasso* (Gc 5,4-5)⁷

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1475 [Vita secondo lo Spirito]; A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 974.

⁶ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 337, 314, 524 [Misericordia];

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 871, 1596 [Dottrina sociale della Chiesa nei due box.

- Il secondo detto, v. 10, sulla *fedeltà e la disonestà* nel poco e nel molto ci spiega, per paradosso, che *i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce*. Gli uomini consacrano anima e corpo, vita ed affetti alla conservazione della ricchezza disonesta; mentre per il vero bene sono, spesso, flaccidi, deboli, inerti, adagiati nell'immediata comodità. Possiamo, per commentare quanto appena detto, rileggere Ap 3,15-16: *conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo ... ma poiché sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca*, e pregare con la pagina 1632 della Bibbia Nazaret.
- Il terzo detto, v. 13, è molto citato: notiamo i verbi. *Servire* nel linguaggio biblico indica anche l'atto di culto e di adorazione; mentre le due coppie antitetiche *amare-odiare*, *affezionarsi-disprezzare* indicano che non c'è possibilità di compromesso.

Due amori non possono coabitare nel cuore dell'uomo. [Io dove mi situo?].

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

anche: l'avverbio, come in 15,11, stabilisce un legame tra questa parabola e quella del capitolo precedente.

discepoli: in 15,2 farisei e scribi rimproveravano a Gesù le sue compagnie. Qui, Gesù non è in veste di accusato, ma insegna ai suoi come far buon uso del denaro.

amministratore: in greco è "econo = colui che dà la legge alla casa. L'amministratore deve agire secondo la volontà del Padrone, colui che ci vuole simili a sé, il Padre che tutto ci dona perché condividiamo coi fratelli. Lo ripete anche Paolo nella 1Cor 4,7.

fu accusato: il grande accusatore è Satana, egli ci accusa giorno e notte (Ap 12,10).⁸ Ma anche la Legge ci accusa di peccato, perché non usiamo dei doni secondo la volontà del Padre.

mi accolga: l'accoglienza è l'accesso alla vita. Essere accolto significa essere amato ed è il bisogno fondamentale dell'uomo. Per questo Dio è accoglienza (=viscere, utero). Il denaro abitualmente divide ed isola.

La mutua accoglienza ha un gran valore. Gesù proclama un anno di grazia (=accoglienza) in 4,19; Luca parla

- di accoglienza della Parola in 8,13; in At 2,41;
- di accoglienza del Regno in 18,17;

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1641.

- di accoglienza dei discepoli in 9,45.48; 10,8-10;
- di accoglienza di Gesù in 8,40; 18,38; 19,6;
- dell'accoglienza dei peccatori da parte di Gesù (io lo faccio?).

È nell'uso del danaro che si giocano i drammi dell'esistenza umana: indipendenza, disordine, fallimento, piuttosto che ritorno all'ordine e alla reintegrazione.

subito: l'azione di misericordia deve essere compiuta appena se ne presenta l'occasione, in questo momento. *“il tempo ormai si è fatto breve - dice San Paolo (1Cor 7.9) - bisogna mettersi presto d'accordo”* (Mt 5,25). C'è solo il presente per guadagnare il futuro. In questo breve tempo si gioca il futuro.

lodò: il Signore loda l'amministratore disonesto perché donando mostra di aver capito il cuore del Padre.

fatevi amici con la ricchezza disonesta: il possesso e l'accumulo sono contrari alla volontà di Dio. La redistribuzione ci rifà amici con Lui e tra di noi. L'elemosina nel NT è la nuova giustizia: invece di purificare il piatto *“date in elemosina quello che c'è dentro e tutto per voi sarà puro”* (Lc 11,41).

dimore eterne: la casa del v. 4 è ora dimora, tenda senza tempo, che, come nel deserto, è la presenza stessa della Gloria tra gli uomini. Attraverso la misericordia l'uomo torna dall'esilio alla casa del Padre e Dio stesso viene ad abitare in lui, ne fa la sua dimora. In tal modo l'uomo, come ci dice Gesù in 6,35, diventa *“figlio dell'Altissimo perché Egli è benevolo”*.

cose di poco conto: ricchezza disonesta, ricchezza altrui, cioè amministrando debitamente la realtà terrestre ci procuriamo la realtà celeste (cioè cose importanti, vera ricchezza, la vostra ricchezza).

Condividere le cose di poco conto è il seme del Regno, che germoglia nel grande albero. Sia la conformità a Dio, sia la difformità si vedono anche nelle cose poco importanti.

La ricchezza ingiusta è come *l'erba dei tetti che è già secca prima che sia staccata* (Sal 129, 6s). La vera ricchezza è la nostra vita nascosta con Cristo in Dio (Col 3,3), il nostro essere come il Padre quando doniamo perché *con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio* (6,38).

Della nostra ricchezza terrena siamo sempre e soltanto amministratori.

due padroni: l'uomo è conteso tra due signorie. Come morte e vita, egoismo e amore, possesso e dono, schiavitù e libertà si oppongono, così regno delle

tenebre (22,53) e regno dei figli della luce (v. 8).

odiare/amare: chi ama il possesso, odia il Signore. Dio vuole essere amato con amore unico e totale (10,27). Ogni altro amore è solo prostituzione, infedeltà e adulterio (Ez 16,31). “*Gente infedele: non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?*” (Gc 4,4).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Signore,

***quando non ti vedo
è perché Ti cerco nell'imponenza.***

***Ma Tu sei Onnipotente
proprio nell'abbassarti
e nell'assumere su di Te,
Tu che sei Assoluto,
il mio limite.***

***Mi colmi del Tuo amore
e conquististi il mio cuore.***

***Donami un cuore umile
e follemente innamorato di Te!***

Amen